

# il monte Massone



NOTIZIARIO DEL CLUB ALPINO ITALIANO SEZIONE DI GRAVELLONA TOCE  
ANNO XVI - Numero 25 - DICEMBRE 2017

## Stromboli – Il richiamo di “Iddu”

Può una montagna di neanche 1000 metri di altezza apparire maestosa e ingenerare un certo timore reverenziale in chi la affronta per la prima volta e poi regalare una bellissima sensazione di appagamento una volta raggiuntane la vetta?

La risposta è senz'altro “SI” se la montagna in questione si erge solitaria al centro di un'isola in mezzo al mare e per di più è anche un vulcano attivo. Siamo giunti a Stromboli in tarda mattinata e attorno alle 3 del pomeriggio abbiamo iniziato l'ascesa, con l'obiettivo di giungere in vetta per godere della vista del tramonto.

Subito la guida che ci ha guidati ha mostrato la sua autorevolezza, cadenzando il passo sulle potenzialità di chi aveva meno allenamento ed evitando così defezioni lungo la via: una strategia senz'altro fruttuosa perché tutti siamo arrivati in cima senza bolliture precoci.

Il sentiero si snodava inizialmente attraverso un fitto canneto che lasciava poi spazio a balze rocciose e tratti sabbiosi.



segue a pag. 6

## Lettera del Presidente.

Anche quest'anno elencare le attività della sezione non è semplice; il Consiglio della sezione ha approvato e realizzato molteplici attività che saranno tutte elencate all'Assemblea dei Soci del prossimo anno.

Quest'anno è anche caratterizzato per essere il terzo anno del nostro mandato e fra qualche mese si indiranno le elezioni per il rinnovo dell'intero Consiglio e della nomina del Presidente; è quindi un riassunto di un triennio quello che mi accingo a fare.

In che cosa si è impegnato questo Consiglio?

Incomincio con le gite sociali, primo scopo assoluto di una sezione. Nel triennio appena trascorso, nella continuità delle precedenti gestioni, si sono organizzate quasi 70 escursioni ufficiali con circa 3.000 presenze; ho citato il termine ufficiali perché è ormai consuetudine dei soci organizzarsi durante la settimana e, con il bel tempo, andare per sentieri il giovedì con il gruppo “Cui dal giobia”, ampliando così l'offerta e le giornate in montagna.

Le escursioni hanno spaziato su tutto il bel territorio del VCO ed hanno toccato anche territori fuori regione in Sicilia, Sardegna, Marche, Veneto e Trentino e di recente alle isole Eolie; questi gruppi, di solito molto numerosi, hanno visto ed apprezzato l'ambiente italiano perpetrando un principio da sempre vanto del CAI: camminare a piedi per assaporare il territorio che si attraversa; è l'elogio dell'andare piano in contrapposizione alla frenesia di tutti i giorni ed ai viaggi “mordi e fuggi” delle agenzie turistiche.

segue a pag. 7

## I segreti della pietra rosa - Storie e voci del marmo di Ornavasso

Sabato 8 e domenica 9 luglio il nostro rifugio Oliva-Brusa Perona all'Alpe Cortevocchio ha ospitato un importante evento, "I segreti della pietra rosa - Storie e voci del marmo di Ornavasso", organizzato dalla nostra Sezione, patrocinato dal Comune di Ornavasso e sostenuto da "Rifugi di cultura 2017", l'iniziativa del Cai Centrale a favore di una sempre più ampia diffusione della cultura nei rifugi.

Abbiamo incominciato sabato con la visita alla cava di marmo, nota negli ultimi anni come "Grotta di Babbo Natale", sulla strada che da Ornavasso conduce al Santuario della Madonna del Boden. Accompagnati dai proprietari, i partecipanti hanno potuto ammirare la straordinaria bellezza della cava che, nella sua nudità, ha assunto l'aspetto di un vero e proprio tempio della natura. I marmi dalle tinte delicate, nell'oscurità appena attenuata dalle lampade, luccicavano come quelli di una cattedrale, le venature a perdersi nel buio della roccia sovrastante.

Guida d'eccezione il prof. Giorgio Martinotti, geologo dell'Università di Torino, che ha risposto con competenza e passione alle numerose domande.

Alle 19, saliti al rifugio, è stato proiettato il bel documentario della televisione svizzera "La fabbrica del Domm", un viaggio fra le guglie del celebre monumento per scoprire i segreti delle complicate e infinite operazioni che richiede la sua manutenzione.

Il giorno successivo, domenica, si è svolto il convegno.

Nella sala principale del rifugio, ai saluti e ringraziamenti del presidente della Sezione Loris Babetto, che ha sottolineato l'importanza di fare cultura anche nelle sezioni e nei rifugi Cai, si sono succeduti quelli di Stefano Zucchi, proprietario ma soprattutto innamorato "custode" delle cave di marmo di Ornavasso.



Ha preso poi la parola il prof. Martinotti, che ha svolto una interessantissima relazione, supportata da slide, spiegando come si siano formate geologicamente nel corso di milioni di anni le nostre valli e, in particolare, la vena di marmo che attraversa la val d'Ossola, da Candoglia a Ornavasso.

Il testimone è quindi passato a Lino Rossini, maestro ornatista che da sempre, è il caso di dirlo, vive a contatto col marmo, restaurando e riproducendo le statue e i fregi della cattedrale milanese. Era infatti davvero giovanissimo quando si trasferì a Milano per imparare il mestiere nella Fabbrica del Duomo. Con gli anni quel lavoro così particolare e impegnativo è diventato una vera passione ed ora è lui che, nel suo

laboratorio ai piedi della cava di Candoglia, insegna ai giovani i segreti della professione.

Anche Cecco Jonghi, capocava e mago degli esplosivi, ha parlato della sua lunga vita trascorsa a "cavar pietre": innumerevoli estati e inverni all'aperto, a contatto fisico con la montagna, tagliando blocchi, studiando nel dettaglio gigantesche esplosioni controllate, sovrintendendo pericolosi lavori estrattivi.

Non sono mancati, da parte di questi due "grandi vecchi" di Ornavasso, gustosi aneddoti e ricordi che, nella spontaneità del racconto, hanno fatto percepire ai presenti il senso di quella strana "malattia della pietra" che entrambi hanno citato come causa della inspiegabile passione che li ha sempre sorretti nella fatica del loro lavoro.

Infine la professoressa Clara Moschini, ricercatrice che al Duomo di Milano e in generale alla storia culturale dell'Ossola ha dedicato diverse pubblicazioni, è entrata nel merito dell'utilizzo dei marmi di Ornavasso e Candoglia nella produzione artistica e architettonica, con particolare riferimento alla Cattedrale milanese.

Al termine i relatori hanno risposto alle domande poste da un pubblico particolarmente attento e interessato.

In conclusione, sono state due giornate straordinarie, nonostante il tempo inclemente. Nell'ambiente informale e autentico del rifugio, l'incontro tra saperi "colti" e le esperienze di chi ha trascorso una dura ma appassionata vita di lavoro in cava si è rivelato sorprendente, arricchente ed emozionante per tutti, dai relatori alle numerose persone, locali e forestiere, che hanno partecipato all'evento.

Lucia Erba



### TESSERAMENTO 2018

Ordinario	EURO 43,00
Familiare	EURO 26,00
Giovane	EURO 20,00

Si invitano i Soci a voler provvedere al rinnovo per l'anno 2018 con tempestività, ricordando che la copertura assicurativa data dall'iscrizione per l'anno 2017 cessa con il 31 marzo 2018.

## CÜI DAL GIOBIA....

**"Scegli la strada in salita, è quella che ti porterà alla felicità"**

Jean Salem

La pensione è un traguardo raggiunto alla fine di una vita di lavoro.

Avendo la fortuna di arrivarci in discrete condizioni di salute e senza eccessivi carichi familiari, si apre tutto un ventaglio di possibilità di come impiegare il tempo libero a disposizione. Il tutto senza dover concentrare obbligatoriamente l'attività solo nel weekend. Prendiamo un gruppo di pensionati, nelle sopradette condizioni, amanti della montagna e desiderosi di partecipare regolarmente a escursioni; il problema principale sarebbe la comunicazione tra le persone interessate.

In piena era tecnologica il gioco è semplice: costituisco un gruppo su WhatsApp, passi la voce ed ecco organizzato il gruppo di "escursionisti per caso".

E' sufficiente che uno dei membri proponga una gita descrivendone sommariamente le caratteristiche (meta, dislivello, orario di ritrovo); nel giro di qualche ora arrivano le adesioni di chi è disponibile, ed il gioco è fatto.

Il nerbo del gruppo è naturalmente formato da noi soci del CAI che tutte le domeniche, tempo permettendo, ci ritroviamo a camminare per le nostre montagne.

In questo caso però abbiamo coinvolto anche persone al di fuori della nostra cerchia abituale ed in breve si è costituito il gruppo "CÜI DAL GIOBIA".

Lo scopo del gruppo è di effettuare uscite durante la settimana, appunto il giovedì, con itinerari alla portata di tutti anche di chi non è particolarmente allenato.

L'escursione prevede quasi sempre anche un percorso aggiuntivo, per venire incontro alle esigenze di chi vuole fare qualcosa di più.

Si privilegiano soprattutto le valli ossolane ma anche le alture attorno ai laghi; spesso si visitano antichi borghi di montagna.

Al ritrovo, all'ora stabilita, ci si organizza in car-sharing, distribuendoci equamente sulle auto in modo da utilizzarne il meno possibile. Il numero dei partecipanti, costituito da coppie o da single di entrambi i sessi è variabile, dipendentemente dagli impegni di ciascuno.

segue a pag. 5

## SIMPLON MON AMOUR

Siamo alla fine di marzo, le gite sulla neve previste dal calendario sono finite, anche perché di neve se ne è vista poca. Ora iniziano le escursioni più o meno lunghe a piedi per sentieri. Quest'anno erano in programma alcune uscite nella zona del passo del Sempione: la seconda parte del sentiero Stockalper (da Simplon Dorf al Passo), la salita alla capanna Monte Leone con discesa per il passo Maderlicke e un'escursione in quota all'Aletschglacier.

Al di fuori dalle escursioni programmate il Sempione è stato più volte per me luogo di gite domenicali ed anche quando possibile settimanali: questo continuo girovagare per la valle centrale e nelle valli limitrofe mi ha portato ad alcune riflessioni in merito a quello che abbiamo avuto la fortuna di vedere.

Prima di ogni gita, facendo un minimo di ricerca sui sentieri da percorrere per capire dove si va e cosa si possa vedere, ci si accorge che tutti i percorsi nascondono una storia: si scoprono strade su cui fiorivano commerci verso l'Italia, strade in cui passarono eserciti armati, sentieri ripidissimi percorsi dagli "spalloni", che per mestiere facevano il contrabbando a rischio della loro vita, creste e pareti che richiamano la voglia di conquista di alpinisti, sia in tempi passati che recenti. Mi affascina le storie di conquista, non solo quella di vette o cime, ma quelle in cui emerge la tenacia dell'uomo nell'addomesticare la natura selvaggia, con la costruzione di strade, ponti, gallerie e ferrovie.

La valle del Sempione offre agli appassionati una moltitudine di possibilità: semplici escursioni adatte a tutti, sentieri infiniti che portano lontano di valle in valle per coloro che non sono spaventati dai chilometri, salite in quota per raggiungere una vetta, attraversando ghiacciai ed arrampicandosi su facili rocce, mete di un alpinismo che forse non è più di moda. O ancora, per stare al passo con i tempi e per chi è capace, è possibile salire in arrampicata su lisce pareti con difficoltà elevate, passando da uno spit all'altro come in una danza.



Ghiacciaio dell'Aletsch

Affrontando, con una certa riverenza e con la mente attenta, sentieri che si inerpicano per ripidi pendii, che attraversano piccole valli nascoste una di fianco all'altra, ci si accorge che un magnifico panorama ci circonda: vallate aperte ricche di boschi, dominate da catene montuose con cime che sfiorano i 4000 mt. di quota, resti di ghiacciai, una volta possenti, quasi come dei gendarmi che presidiavano la montagna; si attraversano alpeggi, ancor oggi in uso, dove un tempo, non molto lontano, la gente viveva in piccole comunità.

segue a pag. 6

## Inferno Night Trail Memorial Priotto 2017

Il 30 settembre, come da tradizione, si è svolto a Gravellona Toce, l'Inferno Night Trail, corsa di circa 12 km e 700 mt. di dislivello positivo, organizzata dalla nostra sezione del C.A.I. che fa un po' da chiusura al calendario di gare di VCO in Corsa. Finalmente, al terzo tentativo, siamo riusciti ad avere un'edizione asciutta, senza temporali ne prima ne durante la gara, permettendo a tutti di godersi, alla luce della propria pila frontale, il bellissimo percorso che: dopo un giro di lancio nell'abitato di

Gravellona Toce raggiunge il suo punto più alto all'Alpe Prato Prino (casetta azzurra) dopo aver toccato l'Alpe del Grandi e lo scenografico passaggio della cascata nella frazione di Arzo. Ci ha piacevolmente sorpresi che, nonostante la tanta concorrenza, sempre di più, grazie all'impegno di tutti, l'evento ha riscosso successo tra i corridori locali e non solo! Il mese di settembre, come di consueto, è stato molto intenso per tutta la macchina organizzativa, con le tante squadre di volontari della sezione impegnati sul tracciato per la messa in sicurezza e la pulizia dello stesso che quest'anno più che mai è stata fatta davvero alla grande, il Presidente, Mauro



Volontari al ristoro della casetta azzurra

e la Stefy sempre alle prese con le "carte" che purtroppo fanno parte del gioco, e con il Mello sempre in giro per il percorso un po' a tracciare, un po' a studiare ogni dettaglio per garantire la buona riuscita!

Credo che anche quest'anno i tanti complimenti ricevuti abbiano ripagato tutti degli sforzi fatti e del tempo dedicato alla manifestazione. Sotto il profilo strettamente agonistico la gara con oltre 210 arrivati, ha visto per il secondo anno consecutivo la vittoria dell'ossolano Alberto Gramegna in 1:09:25 che ha preceduto di pochi secondi un brillantissimo Enrico Zambonini e a seguire Stefano Trisconi, tra le signore e signorine la novarese Monica Moia in 1:30:29 ha preceduto Pedroni Alice e Betteo Alessandra. La gara è stata inoltre valida occasione per ricordare, con il Memorial biennale, l'indimenticato Past President Giacomo Priotto, la cui famiglia era presente in forze alla manifestazione ed alle ricche premiazioni...chissà che prima o poi non venga voglia anche a loro di provare lo spettacolare percorso che abbiamo disegnato! Il post gara è stato animato dalla bella festa organizzata dall'associazione "Commercianti Benpensanti" che hanno reintegrato le fatiche dei runners con ottime piadine e birre! Tirando le somme non possiamo negare la bella soddisfazione per essere riusciti a mettere in piedi un evento che sempre più sta riscuotendo successo e suscitando curiosità, con la consapevolezza che se si vorrà crescere ancora ci sarà sicuramente qualche cosa da migliorare e tanto da lavorare....vi aspettiamo numerosi, a correre o ad aiutare, il prossimo 22 Settembre 2018 per la quarta edizione dell'"Inferno Night Trail".



Il minigioco dei bambini

STEFANO

Un ringraziamento speciale va inoltre a tutti i volontari che hanno prestato servizio durante la gara: Croce Rossa, Croce Verde, AIB, Protezione Civile, U.O.E.I. e a tutti gli sponsor a diverso titolo coinvolti nell'evento.

## CÛI DAL GIOBIA....

segue da pag. 3

Lungo il percorso della gita, a seconda del passo, si formano piccoli gruppi omogenei che pur sfrangiandosi si mantengono sempre in vista. Durante il cammino si intavolano conversazioni, trattando argomenti più disparati: politica, famiglia, viaggi, cucina, tempo libero. Si trattano temi di politica interna o internazionale e temi sociali. I nonni parlano dei nipoti, gli amanti della cucina si scambiano ricette, chi è tornato recentemente da un viaggio ne racconta l'esperienza. Ma, vista l'età media degli escursionisti, l'argomento "clou" è sicuramente la salute. Ognuno parla dei propri acciacchi, di visite specialistiche, dei rimedi e delle cure attuate.

Finalmente si arriva alla meta prestabilita. Generalmente l'orario di arrivo coincide con quello del pranzo. Si tirano fuori i panini, la frutta e il dolcetto finale che viene

scambiato vicendevolmente. Contro il luogo comune della tradizione alpina, gli alcolici sono quasi banditi a favore di acqua o comunque bevande analcoliche. L'unica concessione al vizio può avvenire durante il viaggio di ritorno quando si effettua la sosta canonica al bar. Qui qualcuno si concede una birra o un bicchiere di bianco; altri consumano caffè o gelato.

L'attività di "CÛI DAL GIOBIA", iniziata nella stagione estiva, continuerà nel periodo invernale anche sulla neve con l'utilizzo di ciaspole (naturalmente su percorsi sicuri). Ci auguriamo che questa esperienza continui con successo coinvolgendo sempre più persone che, come noi, amano la montagna.

Tino Pedolazzi



CÛI DAL GIOBIA....a Salecchio Superiore

## FOTO STOP

di Gianni Boriolo

"Dai, muoviti, le foto le facciamo domani, a casa...!" era in passato l'invito scherzoso di qualche guida a chi rallentava il passo per fissare sulla pellicola un bel paesaggio, uno scorcio di cielo, una allegra comitiva.

Per me andare in montagna senza macchina fotografica è proprio impossibile: la mia fedele Canon o la più piccola Fuji hanno un posto d'onore nel mio zaino e il controllo di batterie, schede di memoria e quant'altro fa parte del rito di preparazione della sera prima dell'escursione, tanto quanto la sistemazione degli scarponi, la ricerca dei guanti o la confezione dei panini per il pranzo. Ho sempre avuto questa passione, ma l'avvento della fotografia digitale ha portato a un innegabile vantaggio: non c'è limite al numero di pose, quindi il reportage può essere infinitamente ricco e contenere diversi approcci alla realtà che si immortalano.

La prima spinta allo scatto viene dalle emozioni, emozioni che colpiscono tutti gli escursionisti, sia pure in modo soggettivo: ecco quindi le foto paesaggistiche che nelle diverse stagioni fissano il mutare dei colori del bosco, ecco i panorami mozzafiato che scopri con la conquista di una cima, ecco quello che vedi alzando lo sguardo verso il cielo, ecco quello che scopri guardando in basso lungo il sentiero. Alberi, distese innevate, limpidi laghetti, fiori minuscoli, mutevoli nuvole sembrano fotogrammi da non perdere. E che dire delle luci in

notturna che salgono a centinaia da Gravellona verso il Pra Prin? O del lago Maggiore illuminato dalla luna piena? Ti senti come un bambino la sera di Natale. L'istinto porta allora il tuo occhio all'obiettivo, ma poi, prima del clic, un secondo di freddezza ti fa scegliere l'inquadratura migliore e la giusta impostazione dei parametri fotografici per fissare quell'emozione e poterla comunicare attraverso l'immagine: la tecnica a servizio della comunicazione emotiva.

L'altro approccio allo scatto è quello documentaristico, sotto il profilo ambientale, geografico, storico: ad esempio è interessante confrontare le immagini di uno stesso luogo in tempi diversi. Avevo fotografato circa trent'anni fa in bianco e nero, su pellicola ovviamente, l'alpeggio di Salecchio Superiore; nel confronto con le immagini più recenti emerge chiaramente una evoluzione dello stato conservativo degli edifici. Stesso discorso si può applicare all'osservazione sull'estensione dei ghiacciai: per chi ama la montagna è desolante rilevare attraverso le immagini quanto si siano ridotti...

E poi, con le mie foto, mi illudo di fermare il tempo: immortalare un'escursione appassionante e, riguardando dopo tempo le immagini, mi sembra di riviverla ancora, di ripercorrere quel sentiero, di sentire le voci degli amici, di provare la fatica e la soddisfazione per la meta raggiunta.

Perciò non vi spazientite se mi fermo per uno scatto in più: non posso aspettare di farlo domani, a casa.

## Stromboli – Il richiamo di “Iddu”

segue da pag. 1

Salendo il panorama si ampliava sul turchese mare sottostante, sulle isole Eolie e sulla lunga processione incessante di turisti che salivano dopo di noi.

Una provvidenziale nuvola ci proteggeva invece dai caldi raggi del sole, salvo dissolversi poi all'improvviso nei pressi del cratere: Bruno avrà senz'altro provveduto al riguardo con la solita solerzia, non ci sono altre spiegazioni!

Ed ecco proprio davanti a noi alzarsi del fumo e provenire violenti boati, forse di benvenuto da parte dei mitologici abitanti del luogo.

Ancora alcune centinaia di metri in cresta, mentre il sole si abbassava sempre di più all'orizzonte, ed eccoci giunti in vetta, proprio sopra una bocca eruttiva in costante attività che emana il suo calore tutto attorno.

A destra e sinistra altre due bocche ad intervalli di circa 15 minuti ci regalavano spettacoli pirotecnici sopraffini con i loro spruzzi di lava incandescente lanciati verticalmente in aria.

Nel frattempo il sole ci abbandonava tra bagliori dorati e, immediatamente, subentrava l'oscurità.

Bruno però aveva pensato anche a questo: a est stava sorgendo dal mare una fulgida luna piena che dolcemente ci inondava con la sua luce.

Il tempo di assaporare queste emozioni ed era già tempo di lasciare spazio ad altri visitatori e di buttarsi, muniti di lampade frontali, nella verticale discesa per la via a suo tempo percorsa dalla lava, oggi costituita da soffice sabbia che consente di perdere agevolmente quota e di ritrovarsi, dopo una trentina di minuti, ad appena 400 metri di altezza sul mare.

Ancora un po' di sentiero ed eccoci ritornati in paese, felici, soddisfatti e...con un paio di chili di sabbia negli scarponi!

La sfida era vinta e il morale viaggiava alto sospinto dal vento marino verso nuovi traguardi, lasciandosi indietro le apprensioni della vigilia.



Mauro Viaretti

## SIMPLON MON AMOUR

segue da pag. 3

Tutto questo bel paesaggio rende meno faticosa la strada da percorrere, sprona ad arrivare alla meta, ad un colle o ad una piccola cima, per poter vedere cosa si riesce a vedere ancora o cosa c'è dall'altra parte.

Le salite al monte Leone al Terrarossa o al Rebbio, mettendo i ramponi, dovendo arrivare in cima aiutandosi anche con le mani, danno l'ebbrezza di sentirsi alpinisti che hanno conquistato una vetta anche a coloro che non hanno una elevata preparazione alpinistica.

Dalle cime che circondano il passo del Sempione, l'orizzonte molto lontano abbraccia gran parte della

catena alpina, scendendo dal passo a Briga per poi risalire facilmente sino al ghiacciaio dell'Aletschhorn, il più lungo d'Europa con i suoi 23 km di lunghezza; da qui in diversi punti panoramici si può ammirare, quasi da vicino, l'Oberland Bernese con montagne del calibro dell'Eiger, ma la vista arriva ancor più lontano, sino al Monte Rosa, al Cervino e al Monte Bianco.



In tutte le stagioni l'offerta è sempre valida: quando tutto diventa bianco ecco le gite con le ciaspole in mezzo ai boschi, oppure salite sci alpinistiche per tutti i gusti; in autunno sono splendidi i colori che coinvolgono i fotografi più esigenti, ed in primavera, se la stagione invernale ha fatto il suo dovere ovvero ha regalato copiose nevicate, è bellissima la salita con le pelli per godersi un'ultima discesa con gli sci prima di chiudere la stagione.

Ecco perché “Simplon mon amour”: a due passi da casa, dunque, abbiamo questo magnifico “passo del Sempione” che offre per tutti gli appassionati della montagna tutto quello che vogliono: basta scegliere.

Gianni Boriolo

Sede Sezione:

Via Pedolazzi 37

28883 Gravellona Toce

Apertura sede:

Venerdì dalle ore 21:00

E-mail

cai.gravellona@libero.it



www.caigravellona.it

## Lettera del Presidente.

segue da pag. 1

E' un bel modo di visitare, è un bel modo per rispettare l'ambiente, è un bel modo per imparare.

Molti dicono di farlo, pochi lo mettono in pratica.

Molte energie, inoltre, questo consiglio le ha messe nella gestione del rifugio CAI di Cortevocchio. Acquistato negli anni 50, ampliato negli anni 70 aveva bisogno di un aggiornamento per adeguarsi alle nuove disposizioni di legge; due anni di progetti, partecipazione a bandi, richiesta di licenze, ci hanno consentito di ricevere un contributo dalla sede centrale sul fondo predisposto, e, appena possibile (a Maggio 2018 – neve permettendo), partiranno i lavori del primo lotto di ammodernamento della struttura. Nuovi bagni, spazi interni maggiorati e nuova disposizione delle camere sono l'oggetto degli interventi, per rendere più efficiente la struttura, senza peraltro snaturare il concetto di "Rifugio Alpino" che tale deve rimanere. Da qualche anno all'interno del CAI si discute di "accoglienza alpina" e anche questa sezione aderisce al concetto di struttura idonea al soddisfacimento delle esigenze della clientela, senza esagerazioni sui servizi o sui rivestimenti: deve essere accogliente, gradevole, quasi familiare, per ospitare escursionisti che amano la montagna e la frequentano, senza richiedere piscine riscaldate o cuochi stellati.



Rimanendo in tema di rifugio abbiamo brillantemente risolto l'annoso problema collegato agli usi civici da cui il rifugio ora è sgravato, e siamo in attesa di ricevere (speriamo) un ulteriore finanziamento dalla Regione Piemonte per il secondo lotto dei lavori che sarà utilizzato per il completamento dell'impianto elettrico ed idrico.

Non da ultimo stiamo concludendo l'annosa questione della personalità giuridica della sezione, anche alla luce della legge sul Terzo Settore che ci vede coinvolti; su questo fronte sicuramente il prossimo consiglio dovrà trovare molte energie per adeguarsi alla nuova normativa che sta per riordinare l'intero sistema del volontariato; anche il Cai centrale e regionale è impegnato su tale fronte e con un buon scambio di informazioni anche le sezioni troveranno il modo di rendersi più efficienti e funzionali.

Cito inoltre con soddisfazione, la corsa notturna "Inferno Night Trail", biennale "Memorial Priotto", che si svolge a Gravellona Toce e Casale Corte Cerro, che ormai sta entrando di diritto fra le numerose manifestazioni comunali e provinciali che hanno scalato le preferenze dei partecipanti. Un bel risultato che sicuramente ci vedrà protagonisti anche negli anni a venire.

E, per finire, un ringraziamento.

E' doveroso da parte mia ricordare tutti i soci che giorno dopo giorno, senza personalismi, senza protagonismi, portano avanti lo spirito del volontario organizzando la sede per renderla sempre accogliente ed in ordine; alla segreteria sempre efficiente; ai soci che si occupano del Rifugio; ai soci che accompagnano gli escursionisti e preparano la gita percorrendo i sentieri qualche giorno prima; ai volontari che fanno utilizzare la palestra di arrampicata alle centinaia di alunni delle Scuole medie che vengono in sede per i corsi organizzati dagli insegnanti; ai tanti volontari che ogni anno montano e smontano i gazebo per le manifestazioni ed organizzano gli eventi sportivi e culturali; ai tanti soci che accompagnano gli alunni delle Scuole Gravellonesi, Ornavassesi e di Casale Corte Cerro alla scoperta del territorio in cui vivono; ai Sindaci delle comunità appena citate per il riconoscimento del lavoro svolto dai soci CAI sui loro territori; ai 18 consiglieri di questa sezione che con dedizione hanno contribuito al raggiungimento degli scopi sociali; ed un enorme grazie agli oltre 400 soci che ci hanno dato fiducia e ci sostengono.

**GRAZIE !**

Il Presidente Loris Babetto

## Viaggio Sentimentale nei paesi Walser

Solitamente ogni lunedì mattina è mia abitudine andare a Ornavasso al mercato, incontrarmi per un caffè con l'amico Luigi e fare due chiacchiere in particolare su come ci si sta dopo la gita fatta la domenica appena trascorsa.

Luigi, che è un attento ed assiduo ricercatore di documenti storici locali, uno di questi lunedì mi mostra una rivista "numero unico" delle sezioni C.A.I. Est Monterosa dell'anno 1963 redatto in occasione del centenario della fondazione del Club Alpino Italiano.

Tra l'altro, da come leggo, è stata anche l'occasione per presentare la nascita delle sezioni riunite del Cusio-Verbano-Ossola ed Alto Novarese in "Sezioni Est Monterosa".

Ogni sezione ha presentato propri articoli ed opinioni sulle attività svolte dai propri iscritti.

E' così che nella pagina riservata alla nostra sezione leggo una interessante relazione dal titolo: "Viaggio Sentimentale nei paesi Walser", viaggio eseguito nel luglio 1963 con protagonisti i soci: maestro Francesco Zoppis relatore e Franco Crosa Lenz compagno di viaggio, entrambi di Ornavasso.

La relazione l'ho trovata interessante, nello stesso tempo curiosa per diversi motivi tra questi la definizione di Viaggio nella lingua propria nazionale, noi oggi lo chiamiamo Trekking; probabilmente all'epoca non era di moda o poco conosciuta tra la gente la lingua inglese.

Altro motivo è che mentre noi oggi per soddisfare i nostri bisogni, le nostre esigenze ci muoviamo con mezzi più sofisticati messi a disposizione dal progresso tipo aereo, treni superelevati; i nostri cari soci predecessori trovavano più umano e più sentimentalmente appagante spostarsi con le proprie gambe, dormire forse sotto le stelle e non in comodi ed eleganti alberghi.

Ripropongo di seguito la lettura di alcuni punti originali della relazione esposta nella rivista dell'anno 1963:

*Si tratta di una specie di "peregrinatio" attraverso le sedi di popolazioni di antica origine tedesca sui versanti piemontesi ed elvetici delle Alpi e, particolarmente, attorno al Rosa (i così detti paesi Walser) ripercorrendo e rintracciando antiche strade migratorie ed armentizie.*

*Sentimentalmente per noi ornavassesi, ché anche Ornavasso appartiene al numero di queste colonie etnico-linguistiche per quanto presso di noi della antica lingua sopravvivono solo termini toponomastici.....*

*"Così partimmo, Crosa Lenz Franco ed io, il pomeriggio del 14 luglio, da Ornavasso alla ricerca dei passi perduti in storia minore. Risalimmo la nostra montagna ed il giorno seguente attraverso la Bocchetta del Massone, la Vallestrona e la Bocchetta di Campello uscimmo in Valle Sesia, al Walser di Rimella.*

*Di lì, con mezzi meccanici, fummo presto a Riva Valdobbia e, valicato il terzo giorno il colle omonimo (2479) visitammo Gressoney. Poi da Gressoney a Punta Iolanda ed al Col d'Olen e discesa al Walser di Alagna; Alagna, Alpe Faller, Turlo (2736) e Walser di Macugnaga. Di lì attraverso il Moro (2862) a Mattmark, in valle di Saas e a Sass Fee.*

*La sera stessa, coll'aiuto anche di corriere, eravamo a Naters, la matrice vallesana di Ornavasso, sulle rigonfie rive del Rodano: era il sesto giorno di marcia. La ferrovia della Furka ci scarica all'imbocco della valle di Binn, così che l'ottavo giorno, superato il passo d'Arbola e la scatta Minoia, perveniamo a Formazza, la Pomat tedesca. Da Fondovalle per la Crinerfurk concludiamo il viaggio a Bosco Gurin, tra la Valle di Campo e la Valle Bavona.*

*Dal punto di vista alpinistico l'impresa, se tale la volete chiamare, non presenta particolare interesse, se non quello della poesia, tanta poesia della montagna e delle sue genti, rimaste sotto la patina della convenienza della vita con gli estranei, così genuinamente originarie, specie nella valle del Lys ed a Bosco." .....*

La relazione continua con interessante considerazione sulle origini dei paesi Walser..... *in equilibrio tra storia e leggenda.*

Così come è toccante la conclusione tratta dal valente relatore insegnante e conoscitore della montagna:

*"Concludo notando che, nell'integrarsi tra storia, leggenda e tradizione, il nostro peregrinare romantico nel sole del meriggio e sotto le alte stelle ci ha permesso di rivivere nel cuore le umili e schiette vicende dei nostri antenati".*

Chissà se un giorno troveremo qualcuno, la forza e la volontà di ripercorrere questo itinerario.

Iginio Bertinotti